



Gv 14,1 -12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Il tempo della Pasqua procede e ci avviciniamo ad un ennesimo passaggio: conclusione di un tempo per iniziarne un altro.

Il camminare prevede il maturare la capacità di trovare equilibri sempre nuovi. Ogni passo mettiamo in crisi la stabilità raggiunta per conquistarne una nuova e procedere per un'altra.

Gesù non si ferma mai: sembra che il procedere, con sempre maggiore determinazione sia una caratteristica della sua persona. Più si fa chiara la meta -Gerusalemme e la Pasqua-, più aspre diventano le domande che gli vengono rivolte e più si rivelano i volti delle persone che sono con lui, compagni di viaggio: amici e oppositori. Alle molte domande che vengono rivolte a Gesù, per cercare di capire chi era, cosa era venuto a fare, chi lo mandava, cosa avrebbe fatto, che governo avrebbe messo in piedi, a chi pagare le tasse, come rispettare la legge, la sua risposta arriva chiara:

«Io sono la via, la verità e la vita».

La risposta -chiarissima- può spiazzare in un primo momento, perché noi vogliamo sentire le risposte che conosciamo già. Noi abbiamo bisogno di certezze, di rassicurazioni, poca voglia di camminare costantemente, e invece Gesù ci costringe a camminare ancora!

Gesù fa quello che fa, perché è dentro ad una relazione forte col Padre e questa relazione lo anima ed è la ragione del suo andare. E' in quella relazione che trova le risposte e la forza per affrontare le situazioni della sua vita. E' lì che dobbiamo andare anche noi.

Gesù non da delle indicazioni di luogo o di comportamento, invita ad entrare come Lui, in un rapporto che da senso, che da pienezza, che orienta la Sua/nostra vita.

E' da quella relazione che viene tutto quello che Gesù ha fatto!

La conclusione del Vangelo di oggi ci aiuta a capire quali sono le nostre potenzialità agli occhi di Dio: "chi crede in me, anche egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste"

Quanto ci credo? A che punto sono nel creare la relazione col Signore?

Il Signore crede molto in me/noi...faremo cose più grandi di quelle fatte da Gesù!

fidiamoci e camminiamo...

...buona domenica...la Pentecoste si avvicina!

...sempre buon ascolto!

Dom Cesare -Assistente di Roma